COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

131.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CANDIDO DE ANGELIS**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

De Angelis Candido, *Presidente* 3

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania, Riccardo Luigi Rossi:

De Angelis Candido, *Presidente* 3, 4, 6, 7, 8

Bratti Alessandro (PD) 4, 7, 8

D'Ambrosio Gerardo (PD) 5, 6, 7, 8

De Toni Gianpiero (IdV) 5, 7

PAG.

Rossi Luigi, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania* 3, 4, 5, 6, 7, 8

Audizione di rappresentanti dell'Arpa Sardegna:

De Angelis Candido, *Presidente* 9, 10, 11, 14

Bratti Alessandro (PD) 9, 10, 11, 12, 13

De Toni Gianpiero (IdV) 10, 11, 12

Furesi Antonio, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari* .. 9, 10, 11, 12, 13, 14

Grassano Maurizio (PT) 11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.
(Così rimane stabilito).

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania, Riccardo Luigi Rossi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania, dottor Riccardo Luigi Rossi, che ringraziamo per essere qui. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione delle bonifiche in Italia, con particolare riferimento alle indagini condotte relativamente all'attività di bonifica dell'area ex Arsenale della Maddalena.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringraziandolo ancora per la presenza, le cedo la parola.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. La procura della Repubblica di Olbia-Tempio Pausania si è mossa nell'ambito dell'indagine sulla bonifica dell'area antistante l'ex arsenale della Maddalena a seguito di segnalazioni dei carabinieri del NOE che, come è noto anche da organi di stampa e dell'informazione, hanno ritenuto di dover approfondire i problemi connessi allo smaltimento del materiale che si trovava nel sottosuolo marino prospiciente l'ex arsenale della Maddalena.

Va detto che la sedimentazione di questo materiale sul fondo marino risale nel tempo perché l'area è sempre stata occupata dall'arsenale che, come tutti gli arsenali, soprattutto in assenza di attenzioni ecologiche, scaricava in mare tutto quello che poteva e non poteva.

Quando vi è stata l'opportunità di operare una bonifica all'epoca del G8, con le modalità operative tipiche della Protezione civile, è stata disposta la bonifica e affidata a una società che ha l'ha effettuata e ha completato i suoi lavori che sono stati oggetto di dubbi da parte dell'opinione pubblica, prima, di altri enti, poi. Si ventilava la possibilità che la bonifica non fosse stata eseguita correttamente o che forse avesse interessato aree diverse da quelle appaltate. Non entro nel merito delle modalità degli appalti perché sono oggetto di accertamenti.

La necessità che abbiamo avuto è stata quella di accertare con uno strumento tecnico neutrale per eccellenza, la consulenza tecnica, la natura del materiale che si trovasse – non sapevamo cosa si sarebbe trovato – sotto il mare e accertare se i lavori fossero stati eseguiti a regola, pagati secondo i criteri stabiliti e se questi criteri fossero corretti.

L'indagine si è svolta su più piani: sull'accertamento della natura del materiale che giaceva sul fondo del mare; sull'estensione di questo materiale nella superficie del sedimento marino; sull'accertamento che tutto quanto era stato appaltato fosse stato effettuato o meno.

Alla prima domanda abbiamo già avuto una risposta da parte della commissione di consulenti che abbiamo nominato, (un geologo, un ingegnere marino e il comandante della Capitaneria di porto di Maddalena, peraltro geologo, quindi con competenza specifica e che ci è servito anche per trovare i tecnici adatti).

Grazie anche all'Arpas di Sassari – ho visto che sarà oggetto di una seconda audizione – si sono effettuati questi accertamenti. I sommozzatori dei carabinieri e della Capitaneria sono andati sott'acqua, hanno prelevato delle carote di materiale, che sono state analizzate dall'Arpas.

Le analisi hanno, purtroppo, dato una disposta piuttosto preoccupante. Era interessata una superficie maggiore di quanto fosse stato prospettato in precedenza, non 7 ettari ma 12, da inquinamento di metalli pesanti, mercurio, zinco, piombo, in percentuali anche notevoli, e idrocarburi. Ripeto che non sappiamo quando sia stata inquinata, ma una cosa è certa: questo inquinamento è persistito anche dopo la bonifica.

La prova è data da un elemento molto semplice: i pontili costruiti, di sopraflusso e di sottoflusso, appoggiano su strutture vuote di necessità – non devono tenere la marea, deve passarci l'acqua – e sappiamo quando sono state immerse in acqua queste strutture, grossi tombini aperti. I sommozzatori hanno trovato all'interno di questi cassoni lo stesso materiale inquinante che è stato trovato all'esterno. Di conseguenza, non è pensabile che qualcuno abbia inquinato e poi rimesso giù. Probabilmente, si è trattato di cattiva esecuzione delle opere di bonifica.

ALESSANDRO BRATTI. Pensate che sia stata una caratterizzazione mal eseguita ? Oppure che, a fronte di una caratterizzazione ben eseguita, le attività di bonifica non siano state realizzate come si doveva ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. L'oggetto della nostra indagine è proprio sapere se si è trattato della cattiva esecuzione di un buon progetto, se di un cattivo progetto eseguito bene, se di un cattivo progetto eseguito male.

PRESIDENTE. In ogni caso, è stata una bonifica andata male.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Abbiamo elementi per ritenere che la bonifica sia andata male. Quando troviamo lo stesso materiale inquinante in ambienti che dovrebbero essere vergini vuol dire che è stata eseguita male. Tutti noi abbiamo giocato con la sabbia e conosciamo quello che può essere un effetto diffusivo.

Nell'appalto era previsto che avrebbero dovuto essere usati degli strumenti idonei, che aspirano senza generare un effetto di diffusione. Sarà da stabilire perché non sono stati utilizzati, se per differenze di costi, ma questa è la seconda parte della nostra indagine.

ALESSANDRO BRATTI. Il sito era stato certificato come bonificato dall'ente di controllo ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Questo è tutto da vedere. C'è una certa confusione amministrativa, legata anche alle modalità di conferimento degli incarichi, dell'appalto, dei controlli. Ci sono state riunioni di servizio a cui alcuni non partecipavano. Non è acqua limpida come quella della Maddalena, che conosciamo come uno dei posti più belli nel mondo, è più opaca. Questa è la seconda parte delle nostre indagini.

Stiamo cercando di ricostruire, innanzitutto, quanto materiale doveva essere asportato, quanto effettivamente lo è stato, dove sia finito e se tutto quello che è stato

asportato è rinvenibile. Anche su questi profili ci sono dei grossi problemi a ricostruire.

Secondo il capitolato d'appalto tutto il materiale doveva finire in una vasca di colmata impermeabile. La vasca doveva essere posta sul fondo del mare e su di essa bisognava costruire e sigillare, in qualche maniera, il materiale dopo essere stato caratterizzato. La vasca è stata costruita, ma il volume permette la capienza di 10.000 metri cubi di materiale. Sono stati appaltati 60.000 metri cubi. Abbiamo la prova, attraverso una serie di indagini che stiamo svolgendo su trasportatori, vettori e così via, che ne sono stati movimentati solo 40.000. Ci chiediamo dove siano finiti gli altri 20.000.

Adesso siamo nella fine della fase degli accertamenti tecnici. I consulenti stanno terminando la relazione, che non è solo chimica, di cui il dottor Furesi vi potrà parlare, ma tiene anche conto della destinazione di questo materiale, di cosa era stato commesso e di cosa è stato fatto.

I tempi di questa nostra indagine dovrebbero essere abbastanza contenuti. Una volta in possesso di questi dati e incrociati quelli qualitativi con quelli quantitativi, in uscita con quelli in entrata, dobbiamo semplicemente trarre una somma algebrica. Non sappiamo ancora se il risultato sarà positivo o negativo. Non sappiamo neanche, nel caso che la somma algebrica dia un risultato negativo, dove sia finito quel materiale.

Abbiamo alcune idee, anche perché Maddalena, come sa chi ci è stato, è un'isola piccola, i maddalenini sono curiosi di natura, e quindi abbiamo una serie di elementi che ci fanno pensare dove questo materiale, eventualmente non fosse trovato nei luoghi deputati, possa essere finito. Questo, evidentemente, dovrà essere fatto dopo, quando avremo i dati finali.

Non avrei altro da aggiungere perché le indagini sono ancora molto fluide.

GIANPIERO DE TONI. Lei si è riferito a una zona grigia, una zona d'ombra: sono rilevati degli illeciti da parte degli organi deputati al controllo ? Risulta alla procura se sono state evidenziate implicazioni di carattere sanitario ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Le implicazioni di carattere sanitario, ovviamente, ci sono, soprattutto se dobbiamo ragionare di materiale che non si trova.

Il problema è che quella non è una zona di balneazione. Il codice della navigazione interdice la balneazione e la pesca nell'ambito portuale, quindi, da questo punto di vista, non c'è rischio, anche se ovviamente c'è il rischio di diffusione. Mettere, infatti, materiale non coeso in acqua in zone di forti maree, come è La Maddalena, significa che questo materiale oggi è qui ma domani chissà dove sarà. Questa è l'implicazione sanitaria che non possiamo ancora ritenere accertata completamente.

L'aspetto delle responsabilità è da verificare quando avremo a disposizione tutti i dati. Abbiamo la relazione chimica, ma deve esserci anche quella del geologo che dica come è stato svolto il lavoro. La prima sensazione è che si siano dati dei colpi di benna al materiale, ma questo, ovviamente, possiamo dirlo in via non ancora ufficiale.

È chiaro che, se le risultanze definitive della consulenza dovessero evidenziare qualcosa di difforme da quanto era stato caratterizzato in precedenza, le strutture pubbliche dovranno spiegare perché e come hanno caratterizzato in un senso o in un altro il materiale che era lì.

GERARDO D'AMBROSIO. Da chi è stato affidato l'appalto per la bonifica ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Dalla Protezione civile attraverso il comitato di servizi.

GERARDO D'AMBROSIO. Farebbe un po' parte della cosiddetta « cricca », come è stata definita un po' da tutti i giornali.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio*

Pausania. Farebbe parte della Protezione civile. Mi permetto, a questo punto, di riferire un dato processuale: la procura di Perugia nel corpo del capo di imputazione elevato nei confronti di soggetti ha parlato anche della Maddalena, ma in maniera molto generica. C'è stato un accenno a dei lavori effettuati alla Maddalena, ma prevalentemente sulla superficie, non sottomarini. Peraltro, anche sulla superficie pare siano riscontrati problemi di inquinamento.

GERARDO D'AMBROSIO. I controlli di cui parlava anche il collega De Toni, quindi, avrebbero dovuto essere svolti dalla Protezione civile.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Avrebbero dovuto essere svolti da una pluralità di soggetti. La Protezione civile era il committente, ma c'erano anche gli organi preposti al controllo, come la provincia e i suoi organi tecnici. Ovviamente, si tratta di un collaudo tecnico, che non si è limitato a non essere positivo solo da un punto di vista economico.

GERARDO D'AMBROSIO. Chi lo ha effettuato ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Tutti insieme.

GERARDO D'AMBROSIO. Anche la provincia ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Credo di sì, ma devo fare una premessa. Il materiale documentale è di difficilissima reperibilità. Ovviamente, era ed è a disposizione della ditta appaltatrice e della Protezione civile. Abbiamo avuto alcune difficoltà a trovarlo tutto e lo stiamo ancora riordinando. Sono camion di informazioni.

GERARDO D'AMBROSIO. Vorrei un'ultima precisazione. Lei ha affermato che la capacità della vasca in cui dovevano essere contenuti i materiali estratti per la bonifica era di 10.000 metri cubi, se ho ben capito, e invece ne sarebbero stati estratti perlomeno – credo dai documenti che avete trovato – circa 40.000.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Avrebbero dovuto esserne estratti 60.000.

PRESIDENTE. La cosa seria è che la cassa di colmata è stata realizzata per 10.000 metri cubi, ma il bando di gara era per 60.000. Nel bando era specificato degli altri 50.000 ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. È uno degli aspetti che stiamo cercando di capire.

GERARDO D'AMBROSIO. Credo che anche questo facesse parte del collaudo, vedere se anche la vasca di contenimento del materiale era realizzata a regola d'arte, secondo i criteri stabiliti nell'appalto. Perlomeno, anche questo dovrebbe essere oggetto del controllo: esiste un verbale di controllo, una documentazione ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Sì, molto sbrigativa perché i tempi di consegna erano molto rapidi, quindi sia i termini dell'appalto sia in termini di consegna sono stati molto sintetici. Le procedure sono acceleratissime.

PRESIDENTE. Si realizza la cassa di colmata per 10.000 metri cubi, il bando ne prevede 60.000: nessuno si preoccupa ? La Capitaneria di porto che ruolo gioca in questa partita ? Non stendono i verbali giornalieri su quanto materiale è stato estratto ? Quando ci sono gli escavi portuali, la Capitaneria comunque interviene con verbali giornalieri del materiale escavato.

Nel collaudo c'è un soggetto incaricato del collaudo ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Sì, uno per la ditta Cidonio e uno per la Protezione civile, che hanno verificato.

GERARDO D'AMBROSIO. Mi pare che anche la Protezione civile avesse un direttore dei lavori.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Sì ed è stato nominato un collegio per il collaudo.

GERARDO D'AMBROSIO. Nominato da chi ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Dai due interessati, un normale collegio di collaudo, con un presidente e due membri.

ALESSANDRO BRATTI. La società che ha realizzato la bonifica è specializzata, riconosciuta come tale, è più di una società ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. La capogruppo della società che ha eseguito la bonifica è altamente specializzata. Sta lavorando anche nel porto di Olbia. La Cidonio è la società romana che ha realizzato, seppure subappaltando alcune attività – ovviamente, i trasporti sono stati fatti con ditte esterne – la bonifica fisica, l'escavo del materiale e l'avviamento alle opportune sedi per essere, prima caratterizzato e, in secondo luogo, smaltito.

GIANPIERO DE TONI. Chi deteneva i registri di carico e scarico ? Quale laboratorio ha effettuato le analisi della ditta ? Il materiale rimosso è stato trattato prima dello smaltimento ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Non so chi abbia svolto materialmente le analisi per la ditta. A un certo punto le analisi sono state eseguite anche dalla Sapienza, dall'Ispra, che si sono concentrate su una zona più limitata di quanto non abbiamo fatto noi. Appena i miei tecnici, infatti, hanno visto l'effetto diffusivo, abbiamo esteso un po' il nostro raggio di azione.

Sull'autore della materiale esecuzione di questi controlli stiamo verificando con i tecnici giudiziari. Alcuni punti di prelievo sono stati presi appositamente nello stesso punto in cui erano state fatte già le precedenti caratterizzazioni per verificare cosa fosse successo. Altri, invece, sono in punti nuovi e ne abbiamo fatti assai più numerosi di quanti non ne avessero fatti in precedenza gli organi di controllo.

Lo smaltimento doveva essere fatto dalle ditte che dovevano movimentare tutto questo materiale una volta caratterizzato e reso inerte. Finora abbiamo trovato una ditta che ha lavorato 40.700 metri cubi. Gli altri sono in attesa.

GIANPIERO DE TONI. I verbali di prelievo, quindi, esistono.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Sì, i verbali esistono. Esiste una camionata di roba.

PRESIDENTE. La Cidonio è una ditta specializzata ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Sì, ed è anche una ditta grossa. Ripeto che la bonifica del porto di Olbia in questo momento è realizzata dalla ditta Cidonio. Si vede, arrivando al porto di Olbia, un enorme apparato di questa ditta. Questo vuol dire che opera e continua a operare nel settore.

GERARDO D'AMBROSIO. Siamo sicuri che questo materiale sia stato veramente estratto e portato altrove piuttosto di non essere stato proprio estratto ? A un certo punto, credo che questo debba interessare.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Abbiamo parlato di un'operazione algebrica. Quello che è stato movimentato sottratto a quello che è stato appaltato dà una certa cifra. Se lo troviamo, bene; in caso contrario, possiamo avere il sospetto che non sia stato movimentato, che sia rimasto lì.

Peraltro, l'effetto benna, ancora visibile sul sedimento – abbiamo effettuato riprese televisive – è evidente. L'appalto prevedeva che fosse asportato un determinato spessore che, come secondo la visione di studio sedimentologico, pare non sia stato asportato interamente.

GERARDO D'AMBROSIO. In ogni caso, essendo rifiuti speciali, dovevano andare in una determinata discarica.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Dovevano essere prima caratterizzati. Noi cerchiamo, innanzitutto, di quantificare, poi sapere cosa dobbiamo seguire.

PRESIDENTE. Di quanti milioni di euro è costata la bonifica ?

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. È costata 44 milioni di euro circa come cifra originaria, poi ci sono stati degli aumenti.

PRESIDENTE. Su un discorso di bonifica ambientale in Sardegna, molto importante da un certo punto di vista, tra Protezione civile, Ministero dell'ambiente, Capitaneria di porto, Arpa Sardegna, nessuno sa se il lavoro è stato fatto, se è stato escavato, se è stato caratterizzato e poi buttato in discarica. Le ricordo che, se vuole, possiamo proseguire i lavori in seduta segreta. Il quadro che ci ha descritto è ancora molto nebuloso.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Non è un lavoro semplice.

PRESIDENTE. Di tutti gli organi dello Stato impegnati intorno a un lavoro di risanamento ambientale nessuno ha controllato, nessuno sa cosa si è fatto ?

GERARDO D'AMBROSIO. Quello che sembra molto strano è che l'appalto prevedeva l'estrazione di 60.000 i metri cubi. Penso che il contenitore che viene costruito per 10.000 metri quadrati viene fatto prima di cominciare a scavare perché, evidentemente, quello che si scavava doveva essere messo nel contenitore direttamente, non potevano ammucchiarlo da una parte all'aria aperta e poi metterlo nel contenitore. Il fatto che già dall'inizio dei lavori costruissero un contenitore di ben 50.000 metri cubi inferiore al presunto contenuto che doveva accogliere sembra, effettivamente, molto strano.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Tornando agli organi di controllo, da quello che ho appreso, il Ministero dell'ambiente era stato messo un po' in fuori gioco. La Protezione civile era molto attiva in questa gestione, la Capitaneria non era invitata alle riunioni e, se lo era, lo era mezz'ora prima che avvenissero a Roma. C'era un certo meccanismo che rendeva malagevole il controllo. Questa è l'impressione.

ALESSANDRO BRATTI. Nonostante fosse un sito di interesse nazionale, ovviamente con la procedura d'emergenza grandi eventi, tutto è passato in mano alla Protezione civile.

ROSSI LUIGI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Olbia-Tempio Pausania*. Il grande evento del G8 ha coperto questo e altro. Le procedure erano « accelerate ».

PRESIDENTE. Ringraziamo il procuratore e gli auguriamo buon lavoro dal momento che ce n'è parecchio.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Arpa Sardegna.

PRESIDENTE. Nell'ambito dell'indagine di questa Commissione sta svolgendo per l'approfondimento sulle bonifiche in Sardegna, proseguiamo con l'audizione dei rappresentanti dell'Arpa Sardegna, il dottor Antonio Furesi e l'ingegnere Giorgio Tore.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringraziandoli per la loro presenza, cedo la parola agli auditi.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. L'estensione delle problematiche che riguardano le aree per le quali siamo stati convocati, cioè l'area di interesse nazionale di Porto Torres e La Maddalena, è talmente ampia che, probabilmente, sarebbe opportuno capire quali sono le istanze e le necessità di informazione in modo da poter, eventualmente, sviluppare un discorso in una certa direzione.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito sulla Maddalena il procuratore Rossi, che ci ha delineato un quadro desolante della situazione. Il sito non è stato bonificato e non si sa bene cosa sia successo al suo interno. Potrebbe offrirci una sintesi del vostro lavoro per quello che riguarda il controllo sia sulla Maddalena sia su Porto Torres, sperando che su Porto Torres non sia successo lo stesso che alla Maddalena.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Su Porto Torres siamo un po' in ritardo poiché la bonifica non è ancora iniziata. Per quanto concerne la Maddalena, premetto che quella di Arpas nel territorio regionale in relazione alle attività di caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati è una funzione di verifica, controllo e validazione. Arpas è chiamata dal ministero nei siti di interesse nazionale a effettuare verifiche per quanto concerne tutte le attività svolte dai soggetti obbligati nell'ambito, primariamente, della caratterizzazione del sito e, in seguito, di tutte le procedure che seguono fino al raggiungimento di eventuali obiettivi di bonifica.

Per quanto concerne il sito di La Maddalena, lo schema di intervento di Arpas è stato analogo. Fin dalla prima caratterizzazione, avvenuta a cavallo del 2008-2009, Arpas ha svolto tutte le attività di validazione. Il soggetto obbligato nella circostanza era il Dipartimento nazionale della Protezione civile sotto la Presidenza del Consiglio dei ministri. Arpas ha svolto le attività in contraddittorio, quindi ha effettuato verifiche sul campo per la parte riguardante i campionamenti, verifiche sui laboratori incaricati per le analisi dei campioni dei sedimenti marini e dei campioni di suolo terrestre. Al termine di questa fase c'è stata una relazione di validazione.

ALESSANDRO BRATTI. Avete analizzato, come secondo la procedura standard, il 10 per cento dei campioni ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Nella prima fase di caratterizzazione di emergenza, nel 2008, epoca delle caratterizzazioni di tutta l'area anche con una certa urgenza, si preferisce avere un'altra procedura, comunque accettata dal ministero: un'attività di *audit* presso i laboratori.

In pratica, anziché prendere controcampioni e verificare, siamo andati nei laboratori incaricati per le attività di analisi a verificare che tutto fosse svolto secondo le procedure standard e i metodi accreditati.

A memoria, ricordo che, probabilmente, ci fu un contraddittorio relativo all'amianto effettuato dal Dipartimento di Oristano. In seguito, sono redatti tutti i rapporti e i verbali sul campo per quanto riguarda i campionamenti, quindi carotaggi e così via.

ALESSANDRO BRATTI. Questi erano laboratori in Sardegna ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Alcuni erano sardi e alcuni campioni, se non ricordo male, furono inviati nella penisola.

ALESSANDRO BRATTI. Voi avete fatto l'*audit* anche della penisola ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Sì. Adesso non ho memoria esattamente dei nomi dei laboratori ma, se necessario, potrò anche dare indicazione successivamente.

PRESIDENTE. Può comunicarcelo mettendosi in contatto con gli uffici.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Successivamente a questa fase, furono proposti dei progetti di bonifica, effettuate le bonifiche a terra e quelle a mare.

ALESSANDRO BRATTI. Parliamo di operazioni di bonifica o di messa in sicurezza permanente ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Sostanzialmente, ci fu una procedura di « bonifica » con asportazione di materiale. Per tutti i fondali dello specchio acqua antistante l'arsenale, ad esempio, fu effettuata un'operazione di dragaggio. Successivamente alle operazioni di bonifica ci furono ulteriori accertamenti analitici e dalle verifiche di fondo scavo della parte marina emerse, successivamente a tutte le attività, che era rimasta una contaminazione.

Nel 2010, in conferenza di servizi al ministero, questo diede incarico di nuovo alla Protezione civile di procedere a un'attività integrativa di indagine per verificare la contaminazione residua nell'area marina dell'arsenale.

ALESSANDRO BRATTI. La contaminazione era dovuta al fatto che la bonifica non era stata realizzata correttamente o perché era la caratterizzazione a non esserlo stata ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. La caratterizzazione è stata eseguita estensivamente in tutta l'area per cui era chiara sia l'estensione orizzontale sia verticale della contaminazione. In realtà, è ancora in fase di accertamento quali siano state le motivazioni per cui in alcune aree risulti ancora oggi una contaminazione residua.

Dalle verifiche di fondo scavo, comunque, emerse questa contaminazione, da cui l'operazione di attività integrativa di indagine, svolta a inizio 2011. Anche in quella fase fu conferito dalla Protezione civile a una società l'incarico di effettuare le attività sul campo: campionamenti, sondaggi e analisi. In quest'occasione, non essendoci più i tempi così stretti come nella prima fase, riuscimmo a programmare anche un'attività di controanalisi di verifica, per cui come Arpas abbiamo lavorato su una percentuale dell'ordine del 10 per cento con un'attività di controanalisi di verifica nei nostri laboratori.

GIANPIERO DE TONI. Il quadro che emerge dalle riflessioni fatte con il procuratore è abbastanza strano. Si parla di un appalto di 60.000 metri cubi, di cui movimentati 40.000, tombati 10.000. A voi risulta, sono stati evidenziati illeciti effettivi ? Chi potrebbe averli compiuti ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Non è stata un'attività che abbiamo svolto. Non abbiamo questo tipo di competenza.

GIANPIERO DE TONI. Non rientra nel vostro lavoro ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Abbiamo solo condotto attività di verifica sulle indagini ambientali. Ci siamo circoscritti, come attività di competenza, a

verifiche nell'ambito delle indagini ambientali. Non abbiamo svolto attività di polizia giudiziaria.

ALESSANDRO BRATTI. Nella prima fase, quando avete accertato tutto nei laboratori, presumo abbiate consegnato tutto alla provincia. La restituzione dell'area, infatti, deve essere stata fatta dalla provincia in base anche, ovviamente, alle verifiche eseguite da voi.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Vorrei precisare che la restituzione è stata fatta per la parte a terra; per la parte a mare non c'è stata una restituzione, considerato il fatto che dalle verifiche di fondo scavo emerse che, invece, la contaminazione era ancora presente.

ALESSANDRO BRATTI. La certificazione dell'area a terra è stata fatta, quindi, dalla provincia e proprio in fase di verifica è emersa questa situazione.

PRESIDENTE. Chi ha validato le analisi ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. La validazione è stata fatta da noi Arpas. La validazione, come dicevo, è stata fatta nella parte iniziale che aveva un altro campo temporale molto ristretto. È stato prescelto il metodo di verifica dell'*audit* sui laboratori che hanno svolto le analisi. Ricordo che nella prima fase di caratterizzazione fu alloggiato un presidio giornaliero di operatori Arpas che verificava giornalmente le attività sul campo e i campionamenti.

Abbiamo fatto validazione sia in quella fase sia nella fase di verifica della bonifica, quindi successiva, e anche nelle attività di caratterizzazione integrative disposte dal ministero a partire dal 2011.

PRESIDENTE. In queste fasi avete riscontrato illeciti ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Non siamo andati in cerca di illeciti. Abbiamo avuto modo di constatare dalle attività integrative di indagine che la bonifica non aveva portato...

GIANPIERO DE TONI. Siete o no un organo di controllo ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Sì, ma non siamo un organo di polizia giudiziaria, che è un po' diverso.

MAURIZIO GRASSANO. Provo a sintetizzare ponendole una domanda. Non siete un organo di polizia giudiziaria, siamo deputati e lo sappiamo benissimo: avete riscontrato degli illeciti e li avete denunciati alla procura ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Non abbiamo segnalato illeciti alla procura, ma fatto le debite segnalazioni delle attività che abbiamo svolto agli organi istituzionali competenti, ministero, provincia, regione e Capitaneria di porto. Non abbiamo riscontrato illeciti nelle nostre attività ambientali.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei chiarire ai colleghi che le Arpa possono svolgere compiti di polizia giudiziaria a seconda della scelta che ogni singola regione, attraverso una la legge regionale, prende. Mentre gli operatori dell'Arpa Emilia-Romagna, ad esempio, sono ufficiali di polizia giudiziaria, l'Arpa Sardegna ha fatto un'altra scelta e quindi non ha ufficiali di polizia giudiziaria. L'organo competente cui loro riferiscono è l'amministrazione provinciale. Non tutte le Arpa sono nelle stesse condizioni.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Posso riportare un esempio. Nel caso della normativa APPC, autorizzazioni integrate ambientali, siccome la norma specifica stabilisce che, qualora esista una violazione alle

prescrizioni contenute in AIA, segnalazione della violazione va fatta anche alla procura, in quel caso la facciamo nelle attività ispettive che svolgiamo previste da quella norma che è specifica e dà delle istruzioni ben precise.

In questo caso, il decreto legislativo 152, per quanto riguarda le attività di validazione e verifica, stabilisce che Arpas svolge delle funzioni *super partes* di ente terzo che svolge la verifica della buona applicazione delle pratiche.

GIANPIERO DE TONI. Avete rilevato delle differenze tra le analisi eseguite prima e la bonifica ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Abbiamo verificato che in alcuni punti alcune concentrazioni erano diminuite, in altre erano rimaste uguali, in altre addirittura erano leggermente aumentate. Stiamo parlando di un fondale marino che ha una dinamica e idrologia abbastanza particolari per cui le concause che possono influire sulla variazione delle concentrazioni di alcuni inquinanti possono essere tante.

Comunque, resta il fatto che a fine procedimento, cioè nel momento in cui siamo arrivati a chiudere le indagini integrative all'incirca a maggio del 2011, rimaneva una contaminazione residua abbastanza diffusa nello specchio acqueo antistante l'arsenale, un po' a macchia di leopardo, ma aveva una sua estensione in senso verticale e orizzontale.

GIANPIERO DE TONI. Le risultano rapporti tra l'Arpa Sardegna e la Sogesid ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Assolutamente no.

ALESSANDRO BRATTI. Vorremmo conoscere anche lo stato dell'arte a Porto Torres, che è una situazione completamente differente.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Porto Torres è un sito di interesse nazionale implementato nel 2003. È molto ampio, circa 1.800 ettari di estensione, di cui va tenuto presente che circa 1.200 ettari sono occupati dal territorio Syndial, allora Enichem, la zona dello stabilimento ex petrolchimico.

La situazione è ormai abbastanza nota. Le attività di caratterizzazione si sono svolte nel periodo che va dal 2004 al 2006 e sono andate per settori. Il sito è stato, infatti, suddiviso in quattro settori, A, B, C e D, di cui il settore A era la parte più strettamente produttiva, con una maggiore consistenza di impianti industriali, e il settore B era caratterizzato dalla presenza di una discarica abusiva di rifiuti industriali, la cosiddetta area chiamata Minciaredda, dal nome della punta che sporge nel mare antistante.

Dalla caratterizzazione è emersa una pesante contaminazione dei suoli, ma soprattutto della falda acquifera sottostante. Anche in quest'ambito Arpas ha svolto le sue attività di validazione, per cui per tutto il periodo di caratterizzazione del sito industriale di Porto Torres ha eseguito attività di campionamento in contraddittorio con la società titolare del sito e analisi. Stiamo parlando dell'ordine di 1.200 campioni nell'arco di due o tre anni. Si è trattato di un lavoro molto grosso considerata l'estensione del sito.

Come dicevo è stata riscontrata la presenza di una pesante contaminazione sia del suolo, in alcune aree, sia della falda che è risultata contaminata soprattutto da composti organici, nella fattispecie da idrocarburi aromatici, quindi benzene, toluene, xilene, stirene, e composti clorurati sia cancerogeni sia non, quindi cloroformio, dicloroetano, trielina, percloroetilene e così via. Si è rilevata anche la presenza di grandi strati del cosiddetto surnatante, ossia la fase separata organica immiscibile con acqua. In alcuni pozzi, infatti, è stata riscontrata la presenza anche di diversi metri di surnatante.

Il sito è stato sottoposto a un'opera di messa in sicurezza d'emergenza caratte-

rizzata da una barriera idraulica che va per tutta l'estensione fronte mare dell'intero stabilimento, qualche chilometro di estensione. Questa barriera emunge le acque di falda, in alcune aree dove è presente il surnatante ci sono anche dei sistemi di *skimmer*, che recuperano il surnatante in modo da poterlo mandare a trattamento e recupero. Tutta questa acqua di falda emunta, dunque, è lavorata attraverso un sistema di trattamento di acque di falda e inviata al depuratore consortile.

Lì esiste una contaminazione che è arrivata anche al fronte mare. Presumo sia nota la presenza nel porto industriale della Darsena Servizi, contaminata da benzene, toluene e alcuni clorurati. In quest'area, ovviamente demaniale, Arpas svolge continui controlli, ha svolto anche un controllo della qualità dell'aria perché, essendovi presente una grande quantità di benzene, sussiste un rischio sia per i lavoratori sia per la popolazione.

ALESSANDRO BRATTI. La barriera non contiene ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Questo è uno studio che abbiamo fatto. È stato proposto al ministero un nostro parere, recepito anche dall'amministrazione regionale e provinciale, per il quale esiste qualche problema nel contenimento idrochimico della barriera. In alcuni punti – il punto a monte idrologico della darsena potrebbe essere uno di quelli – potrebbe esserci un mancato contenimento, o magari discontinuo, che potrebbe portare una contaminazione verso il mare, anche se non è escluso che possano esserci residue contaminazioni a valle della barriera che continuano a rilasciare verso il mare.

È stata già fatta una prima caratterizzazione e sarà in corso a breve un'integrazione dei controlli all'interno di quell'area. Il comune di Porto Torres ha emanato un'ordinanza chiedendo alla Syndial di procedere alla caratterizzazione e, possibilmente, alla messa in sicurezza anche di quest'area portuale. Siamo, quindi, ancora in questa fase di accertamenti ambientali e di verifiche.

ALESSANDRO BRATTI. Il sito non è completamente dismesso. Ci sono ancora attività industriali in corso.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. No, attualmente rimane operativo solo l'impianto gomene, è stato chiuso il fenolo, fu chiusa *illo tempore* la raffineria. Rimane operativa la termocentrale, che mi risulti, ma ovviamente la do come indicazione di massima. Si tratta di pochi impianti di servizi.

Ovviamente, il sito di interesse nazionale è caratterizzato dalla presenza di altre strutture industriali, come due depositi costieri, uno della Esso e una dell'Agip, che hanno proceduto alla loro caratterizzazione, sono ancora anche loro in messa in sicurezza. Ci sono piccole industrie di minore dimensione, esiste verso la parte ovest del sito la termocentrale E.ON, allora Endesa, anch'essa sottoposta a caratterizzazione.

ALESSANDRO BRATTI. Ognuno si è organizzato la sua, sicuramente; ma per la falde ?

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Al momento, ogni soggetto titolare della sua area ha realizzato la caratterizzazione di suolo e falda.

ALESSANDRO BRATTI. È un po' complicato perché credo che la falda non si fermi a quei confini amministrativi.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Per la falda, infatti, ci sono alcuni problemi. Ovviamente, è un acquifero che si sposta. Va, in ogni caso, individuato un soggetto responsabile.

ALESSANDRO BRATTI. È necessario che si accordino per la bonifica.

ANTONIO FURESI, *Direttore dipartimento provinciale Arpas di Sassari*. Chi è più avanti, come Syndial o E.ON, ha già proposto il suo progetto di bonifica. Syndial ha già avanzato la sua proposta ed è di novembre 2011 un decreto del Ministero dell'ambiente per il progetto operativo di bonifica della falda, che è stato sottoposto al vaglio di Ispra, di Arpa, della regione e della provincia. Dovrà mettere in campo una serie di tecnologie per bonificare la falda nell'ambito dell'estensione del sito Syndial, che comunque è la massima percentuale del territorio.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la precisione e la chiarezza dell'intervento. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 4 settembre 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 1,00

16STC0020000